



ASSOCIAZIONE  
EMOFILICI  
BRESCIA  
"Elisabetta Ravasio Passeri"

Brescia, 24 Ottobre 2016

Al:  
Presidente AICE  
Associazione Italiana Centri Emofilia  
e-mail: [diminno@unina.it](mailto:diminno@unina.it)

Presidente FEDEMO  
Federazione Associazione Emofilici Onlus  
e-mail: [cristina.cassone@fedemo.it](mailto:cristina.cassone@fedemo.it)

**Oggetto:** Farmaci antiepatite C.

L'Associazione Emofilici di Brescia, a nome e per conto dei propri aderenti, esprime stupore e sgomento su come l'AIFA abbia stabilito quali pazienti possano usufruire del Sovaldi (ledispavir/sofosbuvir), della Gilead o di altri analoghi farmaci antiepatite C (cfr. simeprevir della Janssen, cocktail "3D" della Abbvie e daclatasvir della Bristol Myers Squibb); nel contempo resta amareggiata sul silenzioso comportamento tenuto proprio da AICE che, prima fra tutti, avrebbe dovuto sostenere l'erogazione di tali farmaci ai pazienti emofilici, ancora una volta penalizzati da un organismo statale depresso alla salvaguardia della loro salute e che, invece, li ha prevalentemente esclusi: l'HIV non è stato un regalo gradito e ora, alla luce di questi nuovi farmaci, non possiamo attendere che neanche l'HCV possa mietere ulteriori vittime!

Sappiamo bene che questa nuova generazione di farmaci permette di giungere con successo, dopo il periodo di trattamento (generalmente 3 mesi), all'eradicazione dell'infezione del virus in almeno il 90%, in alcuni casi anche al 98%.

Così come sappiamo bene che tali farmaci, in altri Paesi, ad esempio l'Egitto (dove l'intero ciclo di trattamento costa circa 700 €) o l'India, costa molto di meno che in Italia, dove il costo è di 35-40.000 €...

Ma di questo non ne vogliamo parlare: gli sprechi (o i compensi eccessivi) sono sotto gli occhi di tutti e, in questo caso, non si tratta di spreco ma di beneficio, quindi di risparmio, sia economico che in termini di salute!

Per questo la nostra Associazione chiede, cortesemente ma con estrema fermezza, che l'AICE, la FEDEMO e tutte le comunità degli emofilici italiani, esercitino adeguata pressione presso l'AIFA e il Ministero della Salute e, se necessario, intervengano anche attraverso la Magistratura, affinché il trattamento antivirale per l'epatite C possa essere adeguatamente esteso a tutti gli emofilici che siano stati colpiti dall'infezione, senza dover ripercorrere le tristi e drammatiche storie di decessi legate all'HIV.



Il governo italiano dice di far parte di un gruppo ristretto di potenze a livello mondiale.

Lo dimostri nei fatti anche in questo caso: decida di liberalizzare il brevetto dei farmaci antiepatite C, permettendo la produzione di un farmaco generico; il diritto alla salute è un diritto sacrosanto sancito dalla nostra Costituzione e lo Stato italiano non può venir meno a questo principio inalienabile solo perché non sarà un articolo sottoposto a referendum...

Restiamo in attesa di una Vostra cortese ma chiara e confortante risposta, che sfoci in una altrettanto decisa azione di pressione sugli organi competenti, offrendo fin d'ora la nostra collaborazione.

Cordiali saluti.

Per l'associazione, Il Presidente

(Enzo Renato Bertoli)